

..Allora questa Collezione, anzi, questa *Con-lezione* di cartoline, che ho ideato, realizzato, 12 anni fa, ma che mi sta sempre 'a cuore' – tra virgolette e sul serio – si divide in due serie: **A mare — Non solo soli** (Alfa); e **A mare — Donna / Uomo** (o Uomo / Donna) (Beta).

..Vedi? *Le due raccolte sono composte di varie Tavole racchiuse in una valigetta di legno.*

Queste edizioni sono formate da Tavole di cellulosa pura ('golden river') su cui sono situate delle cartoline, abbinata e composte in certe maniere. Vi sono poi: una **Tavola cromo-stereo-metrica** ed una **Tavola poetica**. Ma la cosa non è così complessa come può sembrare o, meglio, lo è, ma non ad una prima lettura.. Incomincia a guardare queste cartoline: sono delle immagini piuttosto kitsch, piuttosto banali. ..Son proprio quelle che si scambiano i fidanzati per trasmettere i loro sentimenti. Sì, perché no? Perché anche proprio di questo si tratta! Ti sembra che i Sentimenti siano cose da poco? Ecco che ti devo chiarire altro. L'arte è, sì, espressione dei sentimenti profondi, ma anche mediazione: è cioè espressione di essi attraverso i 'linguaggi', che provengono dalla loro 'storia', e che vanno elaborati verso il futuro. Ma ora andiamo oltre. Lasciamo queste meditazioni un po' troppo complesse e teoriche, perché qui siamo su un terreno.. affettivo ed effettivo. Questa coppia di uomo e donna (..dàgli che dico uomo e donna.. ormai la tradizione..), Donna e Uomo, voglio dire, perché sono più vicino a te, donna! Sai che Jung – per citare uno psicologo – dice che l'inconscio maschile è femminile e l'inconscio femminile è maschile? Perché, naturalmente, ..che cosa 'manca' ad una donna, se non un uomo? E viceversa. Questo, anche nel senso più profondo e simbolico, eh? Non voglio dire solo ..superficialmente. E gli innamorati, in genere, che si scambiano queste cartoline, fanno bene, perché ..semplicemente: dicono la verità! Ora parlerò di quest'opera in modo più articolato.

Riguardo l'immagine, intanto, c'è da dire che i soggetti

delle tavole sono frequentemente speculari. Spesso, poi, hanno dei titoli che si mettono in dialettica, in contrapposizione, con le immagini. Non pensare.. che non siano 'pensate' queste cartoline, questi accostamenti! ..In apparenza così frivole, in realtà, situate lì, formano delle composizioni non fredde ed astratte, ..perché ci sono dentro molti pensieri. Ma tu che guardi: prendile anche nella loro visualità, anzi devi partire proprio da questo punto di vista, o ..'di vita' (in un lavoro d'arte, non si può prescindere dall'aspetto estetico. Non è solo con le idee che si fa l'arte. Anche con le idee! Ma che devono essere 'dentro' l'arte. È una dialettica complessa che risale ad una storia tanto antica). Ora non le ho sott'occhio, ma riferendomi a quelle che riguardano gli innamorati della **Conlezione beta**: ne ricordo, per esempio, una, in cui lui e lei sono come avvolti in una specie di nuvola.. di trasparenze, con delle diagonali, che sono come un prisma che li stringe in un colorino verdastro. Io ne ho messo una coppia speculare a confronto, perché è come se i due si guardassero e si riconoscessero in uno specchio. Vogliamo adoperare dei termini un po'.. alla Delly? Perché no? Anche lì ci sono delle verità, che poi io, chiaramente, traspongo in forme più moderne. ..Sono avvolti in una nuvola di sogno, in un prisma di speranza, e c'è in questo Uomo / Donna, una dialettica tra Coscienza e Inconscio. Ma ora ritorniamo più sul concreto. Nella **Conlezione alfa**, invece, trovi immagini di tramonti. Il rosso diffuso del tramonto, secondo me, è uno spettacolo meraviglioso. Tramonto di che? Del sentimento rosso? No, anche perché il tramonto allude alla Notte e la Notte alla Donna, ..nella Notte sorge la Luna e poi sorgerà di nuovo il Sole.. E torniamo alle nostre tavole. Ogni serie è accompagnata da **una tavola**

**cromo-stereo-metrica**, cioè una tavola che si riferisce al **Colore**, allo **Spazio**, e a come sono disposte le 'cose' nello spazio da un punto di vista Psicico. Perché nei sogni (e qui mi rifaccio a Jung in particolare, e alla psicologia del profondo che si occupa dei sogni). ..nei sogni, ecco: i colori (e ciò è anche intuitivo) rappresentano la pulsionalità, gli affetti. E anche la disposizione delle cose nello spazio (delle presenze umane e degli oggetti, intendo) può essere letta nel suo significato onirico, psichico. In questa tavola ho indicato una disposizione a croce, nello spazio; perché – ascoltatore, ascoltatrice, guardatore, guardatrice (..la prossima volta.. ti chiamerò per prima: donna!) – ..perché, dicevo: cosa c'è a 'destra'? Lo puoi intuire: la parte più cosciente, più conosciuta. A 'sinistra': la più nascosta. Ma anche in 'alto': sta in genere la parte più 'distaccata' dalla pulsione e più.. cosciente; e in 'basso' o sotto: quella più terrestre, profonda, sempre operante, e forse più misconosciuta.. Quindi, il massimo di Coscienza è: 'in alto a destra'; mentre il massimo Inconscio è: 'in basso a sinistra'. Non intendere, donna o uomo (questa volta me ne sono ricordato!), ma anche uomo / donna (io non escludo nessuno da questo mio giuoco, da questo mio colloquio con te, amica, amico, o chiunque tu sia): che si debba privilegiare la Coscienza sull'Inconscio! Inoltre, non parlo certo di Coscienza come buona e cattiva coscienza;: parlo di 'consapevolezza', in senso psichico, naturalmente. La Coscienza, il sole, l'uomo (simbolicamente) si arroga spesso il diritto di credere, di 'sapere' tutto. La tradizione della psicologia del profondo ci ha svelato delle cose molto più significative. In altre parole: ..anche che la donna, con la sua intuizione, spesso, la sa più lunga dell'uomo. E in altre parole un po' più colte: che l'Inconscio sta dietro a tutte le mosse della Coscienza, cioè del fare consapevole. Uno crede di essere consapevole nel fare, poi, in realtà, è manovrato da quel burattinaio che sta, più o meno nel profondo. Jung dice.. 'profondissimo' e lo fa risalire agli archètipi, ai primordî dell'umano. Freud lo riporta, invece, per lo più alla formazione del figlio in famiglia, durante l'infanzia. Comunque, è manovrato da questa profondità.. della Terra, dell'Inconscio, della Notte. Dietro le nostre azioni non c'è solo la volontà. C'è anche la volontà, chiaramente, ma questa volontà, a sua volta, è inglobata nella nostra formazione, nel nostro carattere, e ne dipende. ..Allora questa 'tavola cromo-stereo-metrica' o grafica: serve a 'misurare', ..anche da un punto di vista intuitivo (non è che ci devi andare col centimetro sopra). Perché, come ti dicevo prima, quello che si trova in quelle composizioni, da un lato è buttato lì col cuore e col gusto estetico – perché no? – e dall'altro, invece, è assai pensato. ..Questa 'tavola', dicevo, svela come (secondo Jung ed altri psicologi, che hanno analizzato i nostri sogni; ma, del resto, lo dice anche il senso comune): il **Rosso** voglia dire **Sentimento**, fuoco, sangue, calore-colore per eccellenza, attivazione. Esso è contrapposto all'**Azzurro**, che è freddo (per esempio, il cielo, che tutto copre, tutto ingloba, ma che è distaccato): cioè il **Pensiero** che sta lassù, e dall'alto.. capisce tutto, ma spesso non è 'nel cuore' delle cose. E, poi, il **Giallo** è quel colpo di **Intuizione**, anch'esso forse un po' distaccato, ..come il sole che risplende, ma che può di colpo illuminare la scena. E' distaccato quasi in senso 'mistico', ma anche aderente alle cose. È contrapposto a che cosa? Alla **Sensazione Verde**, ..alla vegetazione, qualcosa che nasce da sé, che è terra-terra, o erba-erba..; che ha una vita sua, come una pianta. Vedi? il 'sistema vegetativo' si dice.. Con questa 'tavola' potrai un pochino – se vuoi, se ti diverte – andare a scovare i colori nei tuoi sogni e in queste cartoline, così buffe e così serie allo stesso tempo. Quindi, la composizione di esse segue quegli schemi nello spazio:

l'alto, il basso, la destra, la sinistra.. E i Colori li ritroverai dentro questo Spazio.. Alle due edizioni ho aggiunto infine delle **tavole poetiche**. Si tratta di poesie che ho composto recentemente, a distanza di 12 anni da questo lavoro che esce ora [in realtà: nel 2000]. Anche queste poesie hanno due aspetti. Le abbiamo date recitate da me (nella cassetta allegata). Perché? Perché, se uno legge il testo di alcune poesie, può forse.. inciampare nelle 'rotture delle parole'.. Non sono poesie.. 'stupide'; sono poesie molto pensate.. Però da dove muovono? Sempre dalla profondità del sentimento. E allora, se te le introduco io: vedrai che non sono 'difficili' da capire, o, per lo meno, ..vedrai che le capirai! Capirai il senso, il racconto, ed anche il ritmo, la musica che c'è dentro. Poi, quando le considererai attentamente tu, in un secondo momento, dovrai andare a vedere le complessità (non le complicazioni!) che contengono: perché, appunto, le parole, spezzandosi, danno luogo ad altre parole che ti.. attraggono sempre più dentro. Tutto questo non è fatto certo per.. 'prenderti in giro'! Al contrario: per fare un lavoro che sia all'altezza della complessità delle cose! Perciò non spaventarti quando le leggi; prima, magari, ascolta appunto da me (anche se la dizione non è certo perfetta), per avere questa impressione di maggior afflato, di partecipazione che ci ho messo; perché – te lo ripeto – non sono cose fatte a freddo! ..Tieni quindi presente il mio pensiero, ma alla base: tutto il mio sentimento (..per rifarci a quello che dicevamo prima a proposito del rosso) ..Sì, ho perso un po' il filo, ma tanto.. tutto è un filo, qui; è tutta una trama! ..Allora, senti: queste poesie, cogli le nel loro significato. Una è più patetica, non.. patellica (o.. anche patellica!), e l'altra è più ironica: l'ironia sul sesso, ma vedrai che anch'essa è situata a livelli che sono di.. 'misticanza', di mangiare questa insalata, ..che poi è quasi mistica, perché l'amore va dai livelli più 'bassi' a quelli più 'alti', che non vanno scissi, ..se no che amore è? ..Nò?! Sì, di primo acchito, queste poesie, e forse anche le 'cartoline da collezione', le troveresti forse ostiche; ma non devi cascare in questo 'tranello'; devi leggere e guardare le cose più col cuore che con gli occhi; leggere queste poesie e passare sopra le alterazioni di parole, come se non ci fossero.. Io, infatti, recitandole, quasi non le ho dette, le rotture. E così capirai e sentirai.. E spero gradirai questo piccolo regalo che vorrei farti! Poi vai ad analizzare, in una seconda lettura, ..'lottura', stavo per dire, ..per dire forse involontariamente: che è anche una lotta tra la cultura e il sentimento: perché dentro l'arte c'è anche questo. L'arte deve farsi forma, però deve esprimersi dal profondo delle pulsioni. L'arte non può essere fatta col cuore in mano e basta: deve essere fatta con cultura, con metodo, con pazienza. "Impara prima di tutto la pazienza", diceva Leonardo da Vinci. E però non solo con la pazienza e la freddezza della mente, ma con dentro tutto il calore di qualcosa che ti spinge a farla, altrimenti non è arte: è passatempo. Come, e all'opposto, quell'altra pseudoarte, fatta tutta.. 'col cuore', senza consapevolezza, potrà essere, che so.. carina o aggressiva, ma stupida, fatta da un ingenuo. Mi capisci? Stavo dicendo di queste poesie.. di cui, in un secondo momento, potrai andare anche a vedere le note, e renderti conto del perché ho spezzato le parole ..a volte, ironicamente. Ma dove c'è ironia, c'è profondità, e dove c'è profondità, forse, c'è ironia; perché io devo sempre spiazzare le convenzioni; e convinzioni connesse: non per complicarti la vita, donna o uomo, ma per renderla vera! Ecco, allora, te ne dirò due. La prima poesia, un po' più accorata, si intitola **Spàzià** con due accenti. Spàzià è qualcosa che spazia, ti allarga il cuore, ti può dire delle cose profonde e vaste. Oppure spazià, perché c'è questo andare

a 'spazià', e anche.. a spazià nello spazio.. Dunque, c'è questo spazzino alla stazione Termini, sul suo carrettino elettrificato, e sembra che vada.. come un treno. Ieri, suo nonno spazzava con la saggina. Però, questo poveretto è uno che continua a lavorare (è un napoletano, l'ho visto sul serio, perché io lavoro quasi sempre dal vero: è una cosa fatta guardando). Questo pover'uomo, che la sa lunga della vita, è sfruttato.. (ma qui non è un discorso politico, eh?) sfruttato nei secoli, ..se la canta e se la campa: "Jamme, jamme a spazzà, a spazià, a pazzià, accà e dellà (o come si dice), raccattàmme 'sti jurnàale".. Se.. la prende così, ed è il verso giusto (certo: nell'arte, dopo, bisogna faticare: non si può prendere tutto così, "jàmme, jà").. Poco dopo, cosa succede nella poesia? Che il treno perde, parte. 'Perde', ho fatto di nuovo un lapsus; o meglio, no: perché nella poesia ho detto "perrente", invece, di partente; perché è un treno che è partente (ed io ci son sopra e parto), ma è anche perdente. Per chi? Forse per lo spazzino? O sono io stesso che lo perdo.. se non sono nel cuore della vita? È passato ..sotto gli occhi di questo spazzino, pazzariello, che non ha mai 'preso (o perso) il treno', ..o lo ha preso più lui di me! Pover'uomo, lui fa un mestieraccio, ma forse anche il mio è un mestieraccio: quello di vivere è un mestieraccio.. E dopo, in movimento: guardavo di colpo il paesaggio, chiudendo ed aprendo gli occhi (così che ne risulta come un montaggio di apparizioni e 'spettacoli'). Il 'passaggio' così difficile da un'età all'altra, che ti fa vedere che il tempo passa.. e i cavoli sono tuoi. E vedevo proprio delle erbe fresche ..magari dei cavoli rinnovati ..come noi non ci possiamo rinnovare! E vedevo dei giovani, nel treno, che quasi.. mi facevano compassione. Figurati! dovrei dire: ma pensa a te, che i capelli ti stanno diventando bianchi!.. Eppure, mi facevano passione e compassione, sia per il non poter avere contatti con loro, perché ormai non sono più giovane (non sono manco Matusalemme, sia chiaro..!), ma anche (..e te lo dico in confidenza e quasi meravigliandomi di me..): compassione perché.. fra un po' anche loro 'passeranno', come questo treno veloce.. E ora facciamola finita!.. L'altra poesia intitolata **FOTTUTTO fottuto**; è più ironica: Se lì c'era lo spazzino che va a spazzare, e lo scopino che va a scopare (o a scoppiare di caldo); qui si parla di questo fungo in cui vedrai una chiara allusione sessuale, ed anche la cappellina la puoi prendere a doppio senso. Ma è pure una pura cappella che sta veramente lassù, nell'alto dell'azzurro o del giallo, contrapposto a questo rosso e a questo verde della vegetazione: in questo inglobamento totale, dovremmo vivere, senza mai dimenticarci di niente.. Vogliamo definire questa poesia: "porno-mistica"? Sì, perché, ancora al di sopra di questo livello, così, un po' ironico: c'è qualcosa di più vasto che aleggia fin.. lassù. A volte, il ritmo si fa quasi di poesia antica e vi sono alcune riprese e citazioni. Anche quelle apparentemente più facili, nascondono a volte, per chi lo intende: ..Dante Alighieri (che amo moltissimo) ..o, per esempio, D'Annunzio. Così, nella nota di questa poesia, parlo di un 'petroso sentiero', perché mi riferisco anche alle 'rime petrose', che sono aspre e in cui Dante ripete 'il verde, il cespò'; ed io qui ho giocato molto su questi termini: il cespò, il verde, il bosco, le cappelle dei funghi, la cappellina lassù sul monte.. C'è, nelle mie poesie, in generale – o certe volte – anche un'ironia della classicità, che non è una presa in giro, ma un uso, una trasformazione, un andare oltre.. Allora: una prima lettura, fatta magari da un bambino, suggerisce che si tratta di una coppia che viaggia in automobile e guarda un bel paesaggio; una lettura di un malignetto capisce che sotto ci sono tutte allusioni anche molto scoperte; una lettura di uno che vuol capire ancora di più: scopre che io parlo di cose belle e vere e che faccio l'occholino per dire quanto è bello Tutto con la T maiuscola. Altre

volte ti potrai accorgere che tutta la questione è molto accorata. Questo dei registri diversi è una mia caratteristica. Uno non può essere sempre tutto d'un pezzo, se no che uomo è? In definitiva: prendi questi miei lavori con semplicità; e poi, se vuoi faticare, scopri il resto. Vienimi a trovare anche, ..magari ne parleremo insieme.. In questa chiacchierata a braccio, mi sono un po' dilungato sulle poesie d'amore cui attualmente mi sto dedicando: perché, in sostanza, si ricollegano alle tematiche di 'Conlezione – A mare' e ne ampliano il senso in tutti i sensi.. Apro un'ultima parentesi. I miei lavori, a volte possono sembrare 'difficili'..; dico 'a volte', perché in altre occasioni sono stati ben capiti da critici, e da amici molto cari e molto 'importanti', fra virgolette (perché, poi, ..è la società che conferisce l'importanza: per fortuna o 'pur-troppo'..). Ma, in realtà, questi lavori sono 'sinceri', dettati da necessità, e quindi: facili e veri. Vorrei arrogarmi il diritto di essere, con questa mia.. necessità e ricchezza, abbastanza 'diverso' da molti miei colleghi, ..che posso stimare e non stimare (io, poi, sono presuntuoso e, in altre occasioni, non lo sono per niente..). Bah, sto diventando cattivo (..e proprio in questo discorso sul cuore e sull'amore, ..in cui non dovrei, non devo esserlo!). Per terminare, vorrei ribadire che, nella mia arte, in generale (ammesso che valga qualcosa: ed io lo credo e spero che lo creda anche tu, ascoltatore, ascoltatrice: questa volta diamo la precedenza al maschio oppure al neutro) nella mia arte, dicevo, io cerco di essere all'altezza della Vita - per quanto posso - e della complessità delle cose, ..anche se la vita può valere più dell'arte (..e salverei dall'incendio il gatto piuttosto che l'opera di Rembrandt o di Duchamp; o, prima del gatto, l'umano che mi sta ancora più a cuore). ..E qui ho chiuso la parentesi, perché il discorso stava diventando troppo 'privato'. ..Amici miei, ..cos'altro vi potrei dire per finire questa storia? Che vi ringrazio se siete rimasti lì sino alla fine con me, ..magari in coppia, al tramonto, o all'alba, o il pomeriggio (..attenti a non rovesciare il caffè sulla 'Conlezione'!). E spero (io che poi sono chiuso, aperto..: che sono un po', io stesso, un misto, una misticanza di chiusura e di apertura): spero di avervi dato una.. 'cosina' per passare il Tempo con la T maiuscola, che vorrei non passasse, né per me, né per voi: o che passasse bene, in amicizia!..

Ciao! dal vostro:

LUCA PATELLA

[trascrizione della cassetta registrata in diretta (1989), e allegata all'opera *Conlezione*]

Nell'*Autodiscorso* Luca Patella ha parlato di alcuni aspetti che caratterizzano *Conlezione*. Avendo io seguito da vicino l'edizione, vorrei cercare di leggerla con voi. Partirò dalla sua progettazione per poi evidenziarne le componenti essenziali. L'idea è nata nel 1976, durante le abituali vacanze estive di Patella a San Benedetto del Tronto, cioè "A mare", come dice il sottotitolo, nell'amato mare. Passeggiando di sera con Luca, per combinazione o, se preferite, per associazione concettuale tra la visione vera del sole e del mare e quella finta delle cartoline illustrate dei tramonti mediterranei esposte sul lungomare, si è avviato il processo creativo che ha portato a questo lavoro costruito, come si suol dire, a pie' d'opera. Osserva Luca: "Perché si dice 'tramonto' e non 'tramare' quando il sole scompare dietro l'orizzonte del mare?". E' una verità che emerge dall'analisi delle parole, da una distrazione linguistica. E, poi, 'tramare' vuol dire anche che sotto il sole c'è chi trama.. Ecco allora entrare in campo la vita per animare e socializzare il paesaggio idilliaco. Il discorso, dalla natura trovata e dal sensoriale, inevitabilmente si sposta nel territorio mentale. Sulle ali della fantasia diventa automatico il passaggio dalla luce del sole a quella metaforica. Dunque, una rappresentazione di 'Soli' solitari, generatori di luce naturale, ma anche simbolo di luce intellettuale, e rosso-sentimento. Il secondo sottotitolo del ciclo tematico è, appunto, "Non solo soli". Un gioco di parole semplici per arrivare a significati più ampi che l'occhio da solo non riuscirebbe a cogliere. Si può dire che in questa operazione, razionale-creativa-poetica, ci sia già la chiave di lettura di tutta la serie di opere di Patella, abile manipolatore di parole e di immagini-oggetto. Per andare oltre.., come Luca suggerisce, dobbiamo chiederci: è indispensabile per creare un'opera d'arte dipingere un tramonto, quando esiste un tramare vero, inimitabile, o quello 'trovato' in una cartolina? Non voglio qui ritrattare l'argomento fin troppo dibattuto, specialmente in epoca impressionista con l'avvento della fotografia. I tempi sono cambiati e oggi l'operatore estetico sceglie un ready-made capace di eccitare la sua immaginazione; interviene con tutti i suoi strumenti e realizza la cosiddetta opera d'arte. L'artista compie così un gesto 'antiartistico' per nuove creazioni, contestando le vecchie abitudini visive. Apro una parentesi per ricordare che Patella, ormai da qualche anno, è un convinto assertore di questo metodo che segue con sensibili.. apporti cultural-fantastici e, perfino, manuali. Il ciclo di opere su Duchamp e Diderot e il relativo saggio, pubblicato recentemente, ne sono una chiara testimonianza. Proseguendo: è giusto chiudersi nello specifico pittorico o aprire l'arte ad altre possibilità che la complementano? E ancora: perché ricorrere sempre alle tecniche incisorie classiche, di cui peraltro Patella è stato un esperto sperimentatore, e all'uso degli ormai abusati materiali tradizionali per produrre opere seriali senza tentare altre vie che, magari, possono dare rese migliori? Infine, tornando a vecchie considerazioni ancora valide: un'opera deve necessariamente essere confinata in un prezioso pezzo unico? Essa è il luogo della ripetizione o della trasgressione? Ha senso produrla, delegandone ad altri la moltiplicazione, per soddisfare esigenze esclusivamente mercantili? Patella risponde

a questi interrogativi proprio con un'edizione, di 9 esemplari, contenente 13 repliche differenziate, che negano e, a un tempo affermano il valore dell'opera singola, formata di cartoline illustrate con soggetti diversi e scritte manuali su fogli, anzi, su tavole di cellulosa pura (a fibra lunga) di abete canadese. Un corpus di composizioni per una collezione e per una esposizione in una galleria su misura.., non convenzionale. In sintesi: un libro-opera-collezione-esposizione. *Conlezione*, collezione di cartoline e di opere, 'con lezione', sia per sottolineare gli aspetti pedagogici del lavoro (una delle costanti della poetica di Patella), sia perché essa comprende pure una 'Tavola cromo-stereo-metrica' capace di ampliarne la lettura 'spiegando' le "quattro Funzioni psicologiche del colore" che inonda le opere. A pensarci bene, anche questa chiacchierata esplicativa può rientrare nello spirito di "Con-lezione". Così pure l'*Autodiscorso* da cui emerge il suo confidenziale 'vizio' di discorrere (al di fuori della pagina scritta) con toni un po' professorali in una sorta di articolata didattica che sa indottrinare. E nella meticolosa trascrizione Luca, per farsi ascoltare.. meglio, non si risparmia ed esaspera la punteggiatura.. Allora, guardiamo più da vicino ai suoi elementi costitutivi. Va subito precisato che le post-cards sono usate da Patella non per fare Mail-art. Le cartoline non vengono affidate ad un corriere, ma utilizzate per costruire, in stretta congiunzione con un inusuale supporto, un oggetto d'arte per un viaggio mentale e sentimentale senza fine, alla portata.. di tutti. Viene realizzato così un abbinamento intimo tra un materiale artefatto (la riproduzione in cartolina) e la materia prima (essenza di essenze resinose) degli alberi, che funge da parete, su cui l'opera si autoespone. Luca ci viene incontro puntualizzando che "lo spazio del 'foglio' e i colori implicati sono affrontati come semantiche psicologiche". Egli stabilisce un legame ideale, un filo logico tra l'opera che precede e quella che segue, come in un libro dove ciascuna pagina ha una sua autonomia pur essendo legata alle altre; variazioni sul tema per un quadro d'insieme di straordinaria unità espressiva. Il percorso espositivo su tavole-pareti si svolge all'interno di una valigetta – per un viaggio che parte da Sbèn per approdare nelle isole utopiche del mare e dei sogni – naturalmente di legno di abete, di cm 35x50, addirittura profumata di essenze resinose, per una mostra da allestire in un ambiente non commerciale. In questa scelta c'è il rifiuto della galleria intesa, appunto, come vetrina di vendita, e della cornice che chiude, mentre lo spazio bianco, assunto come medium, è corpo dell'opera e luogo dell'evento. Patella, dunque, si appropria delle riproduzioni fotografiche fatte con procedimenti oleografici; di un mezzo per la comunicazione di massa, di rapido consumo, al limite del kitsch: modelli pseudo-romantici di paesaggi sotto la luce folgorante del sole al tramonto, appartenenti al sogno collettivo del gusto comune, riconducibili ad uno scenario sentimentale e languido; visioni suggestive soprattutto perché incontaminate e colorate di tinte irreali; ma di una falsa bellezza, tanto sono avulse dal contesto socio-culturale. Forse inconsciamente egli è stato attratto da questi panorami per un inappagabile desiderio di natura naturale, rasserenante, e per la dominanza di quella luce, ai suoi occhi, cosmica, simbolica. Non crediate che Luca non si lasci rapire anche dalla contemplazione! Ma, come uomo in rapporto col mondo e artista immerso nell'immaginario, non gli basta. Attiva il suo laboratorio alchemico con una simbiosi Luce-Luca, interviene simultaneamente con la

mano e la mente; trasforma l'iconografia data in un'altra inventata, dove al paesaggio naturale, che ormai non ci appartiene più (?), si sovrappone quello culturale, più credibile, perché comprende il pensiero e la storia dell'uomo. Con assoluta libertà e con il piacere ludico per l'invenzione, violenta l'ordine delle cose: capovolge i soggetti, li sfasa e li accoppia, li geometrizza, specula sulla specularità, vincendo la simmetria con la simmetria stessa. In un certo senso, con gesto dadaistico, cambia le carte in tavola.. e le snatura.. Poi impagina le cartoline in maniera sempre diversa (non centrata), secondo moduli quasi costruttivisti, disponendole nello 'spazio' in rapporto alle dimensioni e alle direzioni della psiche come indicato nella 'Tavola cromo-stereo-metrica', riuscendo a modificare radicalmente la struttura della percezione. Ricava strane figurazioni che, integrate con la scrittura, acquistano un certo potere d'urto. Con questo fare inedito e anticonformista, supera il senso iperreale e riesce ogni volta a sorprendere l'osservatore. Senza proporselo, dà lezioni di antiaccademia, demitizzando l'idea borghese di rispettabilità dell'arte prodotta solo per gli specialisti e per i musei.. Compie, cioè, un intervento che definirei di lucida irrazionalità, per mettere a confronto falso e vero, mostrando le contraddizioni della realtà. Gli bastano questi materiali poveri per insegnarci a vedere le cose ambigue del mondo nella giusta luce.. Del soggetto di partenza, senza farsi conquistare dalla forma, sfrutta tutto il potere persuasivo; tutta l'energia visiva capace di trattenere lo sguardo. Poi mette in moto il pensiero e con la scrittura completa l'opera: strumentalizza alcuni aspetti significativi del paesaggio, rompe il silenzio dello stereotipo, vince gli archetipi del mito collettivo e porta allo scoperto l'antistoricità dell'assunto. Ottiene una riproduzione visionaria dell'immagine denotativa che lega alla storia attraverso interpretazioni soggettive. La parola scritta è ormai per Luca – che ne fa largo uso per comporre poesie e pubblicare saggi e altri testi – uno dei mezzi a lui più congeniali per stare nell'arte. Il pensiero-scrittura, con la sua carica culturale, qui è reso anche come entità plastico-cromatica per concorrere alla piena definizione dell'immagine. La sottile ironia che traspare dalle singole parole o dalle brevi frasi – che sono commento, titolo, note – si fonde con quella del soggetto trattato alleggerendone l'impatto visivo. Essa è tipica dell'intellettuale che non si pone limiti, che degrada e rigenera, che nega ed afferma aprendo sempre ad altro. Per raggiungere lo scopo, Patella introduce le citazioni colte (non sempre in senso aristocratico) e i luoghi comuni, le forme dialettali, i fonemi, i suoni onomatopeici e quanto ancora è possibile esprimere con l'alfabeto e i diversi 'segni' (accenti, uso della punteggiatura e delle maiuscole, simboli..), rivelando, tra l'altro, le grandi potenzialità del linguaggio scritto. Quando, per fare un solo esempio, scrive "scruttura", inventa una parola per dire che con la scrittura scruta, entra nella struttura. E la scrittura gli consente di dare sfogo persino alla sua vena giocosa, coinvolgente e intelligente (che prova le origini toscane), per ricordarci che anche questo aspetto può riuscire utile e che l'arte è un gioco serio ancora tutto da giocare.. Alla fine i veri soggetti sono la sua psiche e l'opera ricca di allusioni, la quale si apre all'interpretazione individuale, pur se confinata tra la continuazione dell'inganno e la scoperta delle certezze. In questa edizione Patella usa una grafia a colori per dare alle scritte una veste variopinta-emozionale e al resto un ulteriore, coerente, contributo. Con essa registra, con rapidità



gestuale, l'idea quasi in tempo reale. L'azione linguistica e psicologica all'interno della parola scritta mima l'immagine e si trasforma in segno per trasmettere le intenzioni con la massima immediatezza e intensità sintetica. Non effettuando successivi perfezionamenti, il prodotto che ne deriva porta la freschezza della spontaneità. L'artista-scrittore, qui e spesso altrove, ricorre, con gusto, alle spezzature, alle associazioni e ai travestimenti delle parole per dissacrare, oltre che per moltiplicare i significati e far riflettere.. Questa specie di linguaggio del corpo.. delle parole, manifesta il suo interesse per l'investigazione, l'invenzione e l'introspezione psicologica. Nonostante le alterazioni volute, la figurazione mantiene un certo grado di accessibilità e riesce ad innescare i meccanismi intuitivi. Luca in tale lavoro rivela, forse più che in altri, la sua psico-ideologia, perché il mezzo scelto non richiede autoritarismi e resta molto evidente la traccia del suo intervento. La raccolta svela lo 'stile' o, meglio, la logica dell'autore di fare arte con quella geniale disinvoltura che ormai gli consente di trasformare in oggetto artistico tutto ciò che viene privilegiato dalla sua attenzione. Insomma, questo insieme di opere può essere visto come una illustrazione della processualità del suo pensiero, come esplicita dichiarazione di poetica e didascalica del suo lavoro più complesso. L'opera di Patella proviene da una concezione dinamica dell'arte, è fortemente dialettica e si muove all'interno dei linguaggi. Può essere definita mentale, ma fa presa anche sui sensi. Non è mai asettica, impersonale, fatta di parole nude e di sottrazioni, di proposizioni, assiomi e di sole e astratte tautologie. Luca avrebbe le capacità per agire in questo ambito, ma non le attitudini minimaliste. La sua è un'ansiosa attività di ricerca critico-creativa, in continua espansione e trasgressione, che si compie dentro la storia, si spinge in aree rimaste estranee alle arti visive e si avvale di un concettualismo caldo, arricchito di riferimenti colti e autocitazioni plurisignificanti. Un lavoro artistico radicale e originale, aperto a Tutto, in particolare: a letteratura, psicologia e scienza, a passato e presente, a varie esperienze fisiche, ma anche a sentimenti, poesia e sogno, fino alla proiezione nell'opera di ogni risorsa personale e reperibile all'esterno, per coniugare privato e pubblico, arte e vita. Per Patella, operatore fra i più riflessivi e innovativi di oggi, il mezzo pittorico, infatti, è solo uno degli ingredienti per fare quella che chiamerei *arte strategica*, praticata per il bisogno di rassicurare il suo Io e, più ancora, di partecipare al divenire del mondo con un'articolata idea-ideale, penetrando, con impegno morale e acutezza, nel reale e.. nell'irreale. L'artista compie, così, la sua intellettuale e poetica rivoluzione e tenta di diffondere, con insistenza narcisistica e quasi didattica, la sua profetica utopia concreta, nel tentativo di recuperare l'uomo (non certo più della donna!), come essere radicato in un territorio planetario e nella totalità della storia. Per gli approfondimenti sull'attività multiforme e il pensiero di Patella, rinvio alla mia pubblicazione dal titolo *La logique du Tout*, con saggio biocritico e dialogòs sull'artista. S'è fatto tardi: il sole è ancora al tramare, ma senza mostrare i segni del tempo.. Anzi, la 'Tavola poetica', aggiunta all'edizione, gli dà nuova luce.. A voi ora il piacere di scoprire la magia dalle singole opere!

Febbraio 1989

Firmato Luciano Marucci

## Letture delle singole opere di “CONLEZIONE” -- ‘A MARE - NON SOLO SOLI’

- A Controllare Soli al centro pagina
- B Consolare / desolare
- C Pallude
- D bi sogno
- E di solvenze incrociate
- F 2 modi speculari
- G a braccio di mare
- H binfinito
- I struozzo e picchio bino..
- L approssimativamente d’oppio
- M i sol lato
- N Bi vene
- O Mare M oro Monta

In un lavoro “Con-lezione” non poteva mancare una ‘spiegazione’, sia pure sommaria, dei titoli delle opere che lo compongono, i quali nascondono più significati, a prima vista forse inafferrabili. Eppure tutti quei giochi intellettuali e psicologici sono stati fissati sulle ‘tavole’ fulmineamente, senza pentimenti... Conoscendo l’universo linguistico e il metodo dell’autore ed essendo stato ‘presente’ alla progettazione e alla realizzazione dell’edizione, non credo di fare cosa arbitraria rispetto alle sue personali, originarie intenzioni. Tra l’altro, la mia interpretazione può riuscire utile per di-mostrare come immagini stereotipate e artisticamente insignificanti, combinate in un certo modo, possano essere ‘nobilitate’ dall’uso della parola, da un gioco intellettuale dove immaginazione e razionalità, visivo e concettuale, si integrano dando luogo a un nuovo soggetto. Descrivere la forma dell’opera, secondo me e anche secondo Patella, non è impossibile e non vuol dire sottrarre significato, ma ampliare la conoscenza-coscienza di ciò che si guarda con gli occhi e non sempre si vede con la mente. Inoltre, rivelare il pensiero dell’autore, aiuta la lettura dell’immagine complessiva. Del resto, se lo spettatore ha l’indispensabile sensibilità, l’aspetto poetico e magico non si annulla. Le verità e il mistero, se ci sono, restano. Allora, se vi lascerete guidare, vi accorgete che, in fondo, quella complessità iniziale non è così complicata. Poi, forse, riuscirete a scoprire da soli ciò che la parola stessa non riesce a dire e la penna a scrivere...

Per iniziare: “Conlezione” è il titolo di un libro-opera-collezione-esposizione, cioè una collezione di cartoline e di opere con “lezione”, sia per sottolineare gli aspetti pedagogici del lavoro, sia perché essa comprende pure una ‘tavola cromo-stereo-metrica’ che ne amplia la lettura ‘spiegando’ le ‘quattro funzioni psicologiche del colore’ che inonda le opere. In merito non dico altro per non ripetere ciò che è stato detto nell’ ‘Autodiscorso’ e in ‘Recensione’.

Già il sottotitolo “A mare”, formando una sola parola, dal “mare” conduce all’ “Amare” (con la “A” maiuscola), all’amato mare di Sbèn. “Non solo soli”, invece, ci porta sul terreno delle allusioni-intuizioni per una rappresentazione di “Soli” che sono soli, cioè astri solitari, ma anche generatori di luce naturale e simbolo di luce mentale, oltre che sentimentale. Quindi, non solo rappresentazioni visive, ma anche creative e mentali. Non a caso, la serie di opere di questo ciclo tematico è stata concepita in un luogo di mare, in un ambiente di contemplazione, dove la creatività resta fuori dalle ansie del quotidiano, dalle strategie della sopravvivenza, “dagli intralazzi pubblici”, direbbe Patella. Insomma, questo lavoro può essere visto come una operazione razionale-creativa-poetica che ingloba anche l’aspetto didattico (rientrante nella poetica dell’autore), come prolungamento dell’attività creativa, mezzo per scoprire, produrre e finalizzare l’arte.

Vediamo ora di decifrare i titoli delle diverse opere.

## **A – Controllare Soli al centro pagina**

In questo caso l'istruzione del progetto per la realizzazione dell'opera diventa il titolo dell'opera stessa. Il procedimento formativo di essa viene messo in dialettica con il soggetto utilizzato: il centro della pagina deve coincidere col sole che, secondo la concezione copernicana, è sempre in posizione centrale. La sua luce è anche quella della ragione e dello spirito. C'è qui la visione cosmica e l'aspetto alchemico di Patella che, nella messa in opera, rivela anche il suo rigore mentale e manuale. E la processualità di derivazione concettuale-comportamentale, evidenziata dal titolo, prende il sopravvento sui significati.

## **B – Consolare / desolare**

Una cartolina al dritto e una capovolta sono disposte in direzione obliqua. Su quella con l'astro verso l'alto è scritto “Consolare” con la sottolineatura di “sol” per evidenziare la centralità del sole. Lo stesso è stato fatto con “Desolare”, di significato diverso, che discende dalla prima. “Consolare”, cioè stare con la luce del sole che ci rasserena e ci consola, ma fino a un certo punto, dalle pene della vita. Accanto è stata posta l'altra illustrazione capovolta con il sole sotto il mare, in posizione depressa, abbattuto e più in basso con scritto “Desolare”, a significare l'opposto di consolare, sia in senso ‘fisico’ del paesaggio naturale, che in senso pessimistico di sconforto. La relazione fra le due parole è evidenziata, appunto, dalle sottolineature di “sol”. Dunque: la verità sta nella contraddizione. Come si vede, anche questo semplice gioco linguistico racchiude significati umani profondi.

## **C – Pallude**

Due illustrazioni uguali (una al dritto e l'altra al rovescio) poste l'una a fianco dell'altra, formano un paesaggio allungato, indistinto fra cielo e terra, che fa pensare, “allude”, a una palude. Così il titolo diventa “Pallude”. L'allusione è una caratteristica del lavoro di Patella che tende sempre ad aprire ad altro, a ciò che è oltre le apparenze. Anche in questa opera, quindi, c'è l'invito alla introspezione.

## **D – bi sogno**

Due cartoline di uno stesso tramonto infuocato ed irreali = due sogni, cioè “bi-sogno”, “bisogno” di sogni. A questo punto il meccanismo linguistico-letterario-visivo, che è alla base dell'edizione, è tutto svelato.

## **E – di solvenze incrociate**

In questo titolo c'è il riferimento alle dissolvenze foto-cinematografiche, “incrociate” per la particolare disposizione delle illustrazioni. E ciò è confermato da un grafico che lo esemplifica.

## **F – 2 modi speculari**

Quando due cartoline che affiancate formano un “a braccio di mare”, vengono messe sfalsate e capovolte fra loro, costruiscono “2 mondi”, che sono anche “2 modi speculari”.

## **G – a braccio di mare**

Le due cartoline sono combinate in modo da formare un braccio di mare che è anche una unione tra due parti, cioè un “a braccio... di mare”.

## **H – binfinito**

Le illustrazioni sono state combinate in modo che gli alberi in controluce formino una “B” in posizione tale da sembrare il simbolo dell'infinito. Da qui: “binfinito”.

### **I – struozzo e picchio bino..**

Gli alberi in controtuce di due cartoline accoppiate formano una strozzatura somigliante a uno struzzo e al becco di un picchio, anzi due: bino.

### **L – approssimativamente d’oppio**

È il titolo per due cartoline, una al dritto e l’altra rovesciata in modo da far coincidere l’orizzonte. Le foglie degli alberi formano un doppio andamento, somigliante al simbolo ondeggiante di ‘circa’, cioè approssimativo (nella mente), mentre la pianta isolata, nel giallo orientaleggiante, sembra di oppio. A questo punto il gioco combinatorio delle parole è fatto: “approssimativa mente d’oppio”.

### **M – i sol lato**

Due cartoline uguali, contrapposte e disposte a lato, con il sole da una parte..., fanno pensare a soli isolati: “i-sol-lati”.

### **N – Bi vene**

Una coppia di cartoline di colore rosso come il sangue delle vene è uguale a “Bi vene”, cioè al doppio rosso-sangue che scorre (“vène”) nelle “véne”.

### **O – Mare Moro Monta**

Il sole, mentre tra-monta... sulle montagne, stende la sua lamina di luce oro-bruno sulla superficie del mare, dando una struggente e sognante sensazione di serenità (da far morire), fa dire “Mare M oro Monta”: un gioco di parole che sottende anche la forza del sentimento.

Tavola fuori testo:

### **Sole Solo Sale**

Quando nell’illustrazione del tramonto rovesciato, l’astro luminoso, che è solitario come l’aristocratico pensiero; solo come l’artista nel suo viaggio intellettuale e come il Sole che “sale” verso l’alto e diventa alba (luce nascente che sale), ma anche “sale”, che nasce dal mare (intensità di significato, pensiero acuto che sale verso l’alto, verso la sapienza), si ha “Sole Solo Sale” in un gioco sapiente... non di sole... parole...

1990

*Luciano Marucci*

[testo inedito]



2° Jung:

ble - pensiero  
rosso - sentimento  
giallo - intuizione  
verde - sensazione

MAGLINO  
CACCIONEZZA

logica profonda: Spazio & Colore

Chiave di lettura della simbologia figur

MAGLINO  
IN CONSEGNA

200 Mille A mare

2° lista:

bianco  
blu scuro  
giallo  
grigio  
nero  
rosso  
verde



in con...



in con...

